

---

# Editoriale

*Giorgio Vittadini*

Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi  
Università degli Studi di Milano Bicocca

giorgio.vittadini@unimib.it

Anche questo numero di *Statistica & Società* mette a tema questioni di rilevante valore metodologico e nello stesso tempo di grande impatto operativo. Apre la prima sezione *LAVORO, ECONOMIA E FINANZA* **Achille Lemmi** che illustra il documento di Cnel-Istat sulla misurazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES) recentemente presentato a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica. Per andare finalmente oltre il PIL, spesso acriticamente e fideisticamente visto come la misura dello sviluppo, a partire da una riflessione nata in ambito ONU, si è avviata la costruzione dei dodici domini del BES ed alla selezione dei numerosi indicatori, un complesso informativo decisamente rilevante e molto completo, capace di delineare un contesto multidimensionale di grande interesse e utilità operativa negli anni futuri per una definizione più equilibrata della crescita del nostro e di tutti i Paesi.

In campo diverso, ma altrettanto di attualità, **Stefano Pisani** suggerisce di definire con più precisione gli aggregati che descrivono l'evasione fiscale, fenomeno complesso e variegato, per comprenderne appieno le dinamiche. Da qui nasce la sua proposta di sviluppare nuovi modelli interpretativi sulle sue determinanti del tax gap.

**Marco Musella** e **Maria Santoro** cercano di definire il valore economico del volontariato, questione vasta e complessa con molte implicazioni teoriche e operative che coinvolgono diverse discipline e aspetti sempre più importanti della nostra economia. Attraverso un esempio sul mondo del volontariato napoletano, gli autori tentano di stimare in termini economici l'output del lavoro non retribuito tenendo anche conto del tempo impiegato dai volontari nelle attività di servizio, valorizzato al salario corrente per analoghe professionalità.

---

La sezione *DEMOGRAFIA, ISTRUZIONE, WELFARE* si sofferma su aspetti cruciali dei settori della sanità e dell'istruzione.

**Carlo Zocchetti** mostra che la quota di operatori privati accreditati nel SSN è molto più determinante di quanto si pensi. Purtroppo, la mancanza di informazioni pubblicate non permette di valutare tutta l'attività sanitaria erogata dagli operatori privati: ad esempio, mancano informazioni sulla remunerazione delle attività di ricovero e mancano in larga misura informazioni sulle attività ambulatoriali.

**Giulia Segafredo** e **Giovanni Corrao** mostrano che per la conoscenza del settore sanitario sono parimenti importanti le informazioni raccolte tramite i tradizionali studi clinici randomizzati (RCT) quanto i dati provenienti dalle fonti computerizzate sanitarie correnti, organizzati secondo predefiniti piani osservazionali e analizzati con adeguati modelli statistici. Ne deriva che, laddove possibile, l'uso integrato delle fonti correnti di tipo amministrativo e clinico potrebbe essere la strada per affrontare in modo razionale la necessità di disporre di dati, informazioni ed evidenze della pratica clinica.

**Roberto Ricci** fa invece presente, a riguardo del sistema dell'istruzione, come negli ultimi anni tutti i Paesi avanzati si sono dotati di sistemi nazionali o regionali per la rilevazione degli apprendimenti di base mediante prove standardizzate. Anche l'Italia da tempo partecipa alle principali rilevazioni internazionali sugli apprendimenti di base e dal 2007, non senza difficoltà, si è dotata di un servizio nazionale di valutazione, oggi confluito nel più ampio Sistema Nazionale di Valutazione.

La sezione *STATISTICHE UFFICIALI, AMBIENTE E TERRITORIO* si apre con un intervento di **Alessandra Coli** che ricorda e illustra l'importanza nel nostro Paese della banca dati costituita dalle dichiarazioni per il calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (banca dati ISEE). Tale banca dati contiene informazioni che potrebbero essere sfruttate per studiare il mutamento dei bisogni di protezione sociale espressi dalle comunità locali e l'impatto dei grandi mutamenti economico-sociali in atto sulla qualità di vita dei cittadini delle diverse aree del nostro Paese.

**Federica Ancona** e **Luigi Bernardi** mostrano invece l'esperimento in atto da parte della Direzione Generale Casa di Regione Lombardia e dell'Osservatorio Regionale sulla Condizione Abitativa per conoscere come il fabbisogno abitativo si articola sul territorio, fondamentale per una corretta pianificazione degli interventi pubblici in tale settore. Gli autori mostrano come sia possibile predisporre uno strumento in grado di rilevare l'intensità di fabbisogno abitativo a livello comunale, semplice da interpretare e aggiornabile con cadenza annuale.

A sua volta, **Eleonora Lorenzini** mostra come metodologie di rating basate sulla mediana e l'indice di Gini o sull'utilizzo di indicatori di dominanza stocastica possano essere usate con profitto, oltre che in ambito finanziario, anche nella valutazione della qualità dei prodotti e servizi turistici e territoriali.

Infine, in un abito più strettamente di statistica applicata all'ambiente, **Giovanna Jona Lasinio** mostra come con opportuni modelli statistici si possa comprendere la dinamica di popolazione delle specie ittiche sfruttate, la loro distribuzione nel Mediterraneo al variare degli anni e gli effetti della pressione cui sono sottoposte, sia a fini gestionali che di ricerca scientifica.

---

---

Nell'ultima sezione, *STRUMENTI*, **Mario Mezzanica** parla del movimento dell'Open Government Data, nato da istanze locali soprattutto nel mondo anglo-sassone, secondo cui come si legge nella direttiva dell'amministrazione Obama del dicembre 2009 . "le agenzie devono pubblicare le informazioni on-line in un formato aperto, che possa essere cercato, scaricato, indicizzato e reperito tramite applicazioni web di uso comune". Le informazioni così prodotte sono fondamentali per una reale innovazione a favore della programmazione, attuazione e valutazione delle politiche d'intervento.

**Daniela Borzatta** attraverso una ricerca svolta si è focalizzata sulle organizzazioni ospedaliere dell'Azienda Asl di Ravenna e mostra l'importanza del Knowledge Management, insieme di pratiche manageriali di gestione della conoscenza che ha portato anche nel settore sanitario criteri e principi tipici della gestione imprenditoriale per conseguire efficacia, efficienza e qualità nell'erogazione dei servizi.

Nell'ultimo intervento del numero **Alberto Daprà** descrive come sta emergendo una figura professionale nuova e di grande valore nelle organizzazioni, il "data scientist", una nuova figura professionale in grado di analizzare, interpretare, gestire, visualizzare l'enorme quantità di dati digitali a disposizione e renderli utilizzabili per supportare i processi decisionali all'interno delle organizzazioni.

Nel complesso quindi il numero fornisce strumenti e stimoli per diffondere e approfondire l'uso di strumenti statistici semplici a avanzati per la descrizione e l'analisi della realtà esistente e per la costruzione di adeguate policy in un mondo in cui la conoscenza è sempre più determinante.

---